

Rassegna stampa

Centro Studi CNI - 22/10/2010



INCENTIVI TECNICI PUBBLICI

Italia Oggi	22/10/10	P. 46	Gli incentivi ai progettisti tornano al 2%	S	1
-------------	----------	-------	--	---	---

RIFORMA FORENSE

Italia Oggi	22/10/10	P. 36	Gli avvocati-dipendenti nell'albo		2
Sole 24 Ore	22/10/10	P. 39	Via il divieto di subordinazione Scatta la protesta dei legali		4

COLAP

Sole 24 Ore	22/10/10	P. 39	Oggi a Roma confronto del Colap		5
-------------	----------	-------	---------------------------------	--	---

MERCATO DELLE COSTRUZIONI

Sole 24 Ore	22/10/10	P. 5	Allarme costruzioni: -250mila occupati	Alessandro Arona	6
-------------	----------	------	--	------------------	---

CODICE APPALTI

Italia Oggi	22/10/10	P. 48	Appalti, le novità sotto la lente		7
-------------	----------	-------	-----------------------------------	--	---

APPALTI PUBBLICI

Stampa	22/10/10	P. 21	"Polizia nei cantieri della Salerno-Re		8
--------	----------	-------	--	--	---

INNOVAZIONE E RICERCA

Sole 24 Ore	22/10/10	P. 30	Il brevetto è nanotech ma i fondi scarseggiano	Daniele Lepido	9
-------------	----------	-------	--	----------------	---

COMMERCIALISTI

Corriere Della Sera	22/10/10	P. 1-39	Il patto tra onesti dei commercialisti	Mario Sensini	10
Sole 24 Ore	22/10/10	P. 6	La richiesta degli studi: fisco meno burocratico	Laura Cavestri	12
Sole 24 Ore	22/10/10	P. 1-7	Più difficili le operazioni con i paradisi fiscali	Maria Carta De Cesari	14

MA CONTINUA A PORSI IL PROBLEMA DELLA DECORRENZA

Gli incentivi ai progettisti tornano al 2%

Nuovamente al 2% lordo dell'importo a base di gara l'incentivo per i progettisti delle pubbliche amministrazioni. Il «collegato lavoro» approvato in via definitiva, ripristina la vecchia soglia massima dell'incentivo, abolendo, con l'articolo 35, comma 3, il comma 7-bis dell'articolo 67 del dl 112/2008, convertito in legge 133/2008, che l'aveva ridotta allo 0,5%. Tutto torna, dunque, come prima. Gli enti potranno nuovamente contare su una più piena disponibilità dei propri progettisti, superando i malumori determinati dalla riduzione di ben tre quarti dell'incentivo da anni previsto dalla normativa. Si riproporrà,

tuttavia, nuovamente il problema delle decorrenze. Come è noto la magistratura contabile, in particolare la Sezione autonoma della Corte dei conti, ha ritenuto che la riduzione dell'incentivo allo 0,5% massimo dovesse valere solo per le progettazioni affidate ai tecnici successivamente alla data dell'1.1.2009, ritenendola non retroattiva; una teoria certamente di favore nei confronti dei tecnici, ma non completamente persuasiva, per altro contraria alle interpretazioni fornite, invece, della Ragioneria generale dello stato. Sta di fatto che le amministrazioni hanno continuato a liquidare al 2% gli incentivi per progettazioni affidate antecedentemente al primo

gennaio 2009; mentre hanno iniziato a liquidare allo 0,5% per quelle successive. Applicando, adesso, il medesimo criterio interpretativo, allora, non dovrebbe essere possibile per le amministrazioni agire diversamente, ora che l'aliquota è stata portata al 2%. Il principio dell'irretroattività dovrebbe continuare a valere. Dunque, tutti gli incarichi di progettazione interna affidati prima dell'entrata in vigore del collegato alla finanziaria dovrebbero continuare ad essere pagati allo 0,5% nel massimo. Soprattutto se gli enti avessero impegnato a tale fine la spesa limitatamente all'importo dello 0,5%, come molti in realtà hanno fatto.



Un emendamento al ddl di riforma forense. Che torna in commissione per una settimana

Gli avvocati-dipendenti nell'albo

Stop all'incompatibilità tra iscrizione e lavoro subordinato

Accesso all'albo aperto agli avvocati «impiegati». Con un emendamento all'articolo 17 della riforma forense, approvato ieri dall'assemblea del senato, è stata infatti eliminata l'incompatibilità tra l'iscrizione all'albo forense e il rapporto di lavoro subordinato di natura privata. Scatenando l'opposizione dell'avvocatura, che aveva appena plaudito al ritorno dei minimi tariffari obbligatori (si veda *ItaliaOggi* di ieri). Ieri, però, si è anche riunita la conferenza dei capigruppo, che ha rispedito il testo in commissione Giustizia. Per tutta la prossima settimana, in pratica, il ddl di riordino della categoria forense sarà all'esame della II commissione per «approfondimenti e sfolgimento dei lavori». Con l'intesa di riprendere i lavori, in Aula, il 2 novembre. E proseguire le votazioni al massimo entro venerdì 5, quando si passerà al voto finale del provvedimento. La conferenza ha quindi sancito la mediazione raggiunta dal presidente di palazzo Madama, Renato Schifani, tra le richieste dell'opposizione di un ritorno in commissione del ddl e le istanze della maggioranza per una rapida approvazione della riforma. «Ha prevalso la ragionevolezza», ha dichiarato il vicepresidente dei senatori Pd, Luigi Zanda, «c'è la necessità di un'ulteriore istruttoria per una settimana in commissione, saranno esaminati i 50 emendamenti accantonati dall'Aula e quelli non ancora affrontati dall'assemblea». Ma vediamo le principali novità emerse dalle votazioni di ieri.

Accesso all'albo per gli avvocati dipendenti

L'assemblea, come detto, ha approvato un emendamento, presentato dall'opposizione, all'art. 17 («incompatibilità»), poi accantonato. In pratica, alla lettera e) del testo originario era prevista l'incompatibilità dell'iscrizione all'albo «con qualsiasi attività di lavoro subordinato, pubblico o privato, anche se con orario di lavoro limitato». L'emendamento in questione cancella la parola «privato», dando così la possibilità a coloro che svolgono attività legale per banche o altri organismi privati di iscriversi all'albo. L'altro ieri, invece, è stato approvato, in un testo emendato, l'articolo 14 avente per oggetto gli albi, gli elenchi e i registri. È stato quindi accantonato l'articolo 15 che introduce tra i requisiti per l'iscrizione nell'elenco dei difensori d'ufficio quello di far parte dell'elenco degli avvocati specialisti in diritto penale. Avviato infine l'esame degli emendamenti riferiti all'articolo 16 che reca la disciplina delle iscrizioni e delle cancellazioni all'albo

degli avvocati e al registro dei praticanti. Dopo la votazione di numerosi emendamenti l'articolo è stato accantonato per approfondire altri emendamenti anch'essi accantonati.

Le reazioni dell'avvocatura

Se da un lato la categoria ha plaudito il reintegro dei minimi tariffari obbligatori per gli avvocati, dall'altro si è scatenata una dura reazione all'emendamento sulle incompatibilità. «Apprendiamo con sorpresa», ha detto il presidente del Cnf, Guido Alpa, «che l'aula del senato oggi ha approvato un emendamento dell'opposizione, con parere favorevole del governo, che elimina la incompatibilità tra l'iscrizione all'albo forense e il rapporto di lavoro subordinato di natura privatistica». «La nuova previsione», continua Alpa, «travolge alcuni dei principi cardine della professione di avvocato quali quelli dell'autonomia e dell'indipendenza del professionista, peraltro ribaditi con forza dall'articolo 1 del disegno di legge. Nello specifico, la lettera c) e d) prevedono che



l'ordinamento forense e teso a garantire l'indipendenza e l'autonomia degli avvocati, indispensabili condizioni dell'effettività della difesa e della tutela dei diritti e tutela l'affidamento della collettività e della clientela, prescrivendo l'obbligo della correttezza dei comportamenti e favorendo la qualità e l'efficacia della prestazione professionale». «Non solo», conclude Alpa, «la stessa previsione contrasta palesemente con lo spirito di una normativa improntata a garantire la qualità della prestazione professionale a esclusivo vantaggio dei cittadini. Non si vede infatti come un avvocato che svolga la propria attività nei ritagli di tempo lasciati disponibili dal suo lavoro dipendente, possa garantire adeguata e qualificata assistenza al proprio cliente». Lo stesso Alpa, sulle tariffe, ha invece apprezzato la decisione del senato. «Abbiamo sempre sostenuto che i minimi inderogabili sono a garanzia

della quantità della prestazione professionale e del principio di uguaglianza». Sulla stessa linea il presidente dell'Oua, Maurizio de Tilla. «Gli avvocati devono essere indipendenti», ha detto

riprendendosi un emendamento approvato, «si è fatta confusione ed è stata snaturata la figura del professionista. Per quanto riguarda invece il ripristino delle tariffe minime e del divieto del patto di quota lite», ha continuato de Tilla, «è una decisione che rimette l'Italia in linea con l'Europa».



Renato Schifani

Avvocati. L'approvazione della riforma slitta a novembre

Via il divieto di subordinazione Scatta la protesta dei legali

Il voto finale sul disegno di legge di riforma della professione forense slitta di due settimane. Lo ha deciso ieri la conferenza dei capigruppo del Senato, fissando la ripresa dei lavori in aula il 2 novembre e il voto finale non oltre venerdì 5. Lo scioglimento è per l'attesa di eventuali integrazioni del testo da parte della Commissione giustizia, cui il ddl 601 è stato rinviato, non prima di un'ultima votazio-

ne dell'Aula che - dopo gli apprezzamenti di ieri della categoria per il colpo di spugna sulla *de-regulation* Bersani - ha subito sollevato vibranti proteste. La questione è relativa al divieto di lavoro subordinato tra avvocati, che ieri è stato spazzato via da un emendamento dell'opposizione accolto con il parere favorevole del governo.

Immediata la reazione delle organizzazioni. Guido Alpa, pre-

sidente del Cnf, che ieri ha manifestato il disagio per l'approvazione dell'emendamento al sottosegretario alla presidenza del Consiglio, afferma: «La nuova previsione travolge principi cardine della professione, l'autonomia e l'indipendenza del professionista, peraltro ribaditi con forza dall'articolo 1 del disegno di legge». La previsione - continua Alpa - «contrasta palesemente con lo spirito di una nor-

mativa improntata a garantire la qualità della prestazione professionale a esclusivo vantaggio dei cittadini».

Un invito ad approvare la riforma forense «senza modifiche sconvolgenti» arriva anche dall'Oua. Il presidente Maurizio de Tilla, che pure apprezza il ripristino delle tariffe minime, il divieto di patto di quota lite e l'intervento sulla riserva di consulenza legale, ritiene che «l'emendamento di ieri stravolge l'impostazione del progetto di legge prevedendo l'iscrizione all'albo ordinario anche a chi ha un rapporto privato di subordinazione». Nel chiedere l'eliminazione della norma, de Tilla osserva che «l'albo ordinario deve contenere solo avvocati liberi professionisti, con chiari requisiti di indipendenza e autonomia. Se poi il problema è quello di dare una risposta alle esigenze di avvocati di grandi banche e assicurazioni, lo si deve risolvere in sede di elenco speciale, che è caratterizzato dal fattore costitutivo che i professionisti che ne fanno parte, possono esercitare la loro attività unicamente per conto degli enti con cui hanno un rapporto di subordinazione. In tal senso si è anche espresso il legislatore e la Corte costituzionale che, a suo tempo, hanno dichiarato il part time illegittimo e incompatibile con l'esercizio della libera professione».

A. Gal.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



NOTIZIE

In breve

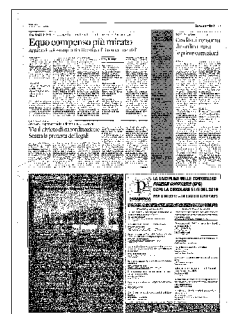
PROFESSIONI

**Oggi a Roma
confronto del Colap**

Si svolge oggi a Villa Miani a Roma l'iniziativa

«Competenze riconosciute nell'economia» organizzata dal Colap (coordinamento libere associazioni professionali) patrocinata dalla regione Lazio e dal comune di Roma. Intorno all'evento politico si svilupperanno le numerose iniziative delle associazioni aderenti al coordinamento.

«Ci auguriamo - spiega il presidente del Colap Giuseppe Lupoi - che la politica italiana possa assumersi la responsabilità di recuperare il tempo perduto attraverso una necessaria regolamentazione del sistema associativo».



Il rapporto. Federcostruzioni: bilancio occupazionale 2009-2010 ma altri 250mila posti sono a rischio nel 2011

Allarme costruzioni: -250mila occupati

Alessandro Arona

ROMA

■ Negli ultimi tre anni, dal 2007 al 2010, il settore delle costruzioni (edilizia e indotto) ha perso 67 miliardi di euro di produzione, passando da 391 a 323 miliardi di euro, pari a un crollo del 17,3% in valori reali. In un anno e mezzo, dal gennaio 2009 a giugno 2010 il settore ha perso 250mila addetti, di cui 180mila nelle costruzioni, 24mila nella progettazione e 46mila tra le imprese produttrici di materiali, macchine e tecnologie. E «se non ci saranno immediati interventi da parte del governo sono a rischio nel 2011 altri 250mila posti di lavoro».

Proprio le critiche all'esecutivo sono state il tema dominante nel corso della presentazione, ieri a Roma, del primo Rapporto di Federcostruzioni, la filiera delle associazioni di Confindustria nel settore (costruttori, società di ingegneria, produttori di macchine e tecnologie per l'edilizia, produt-

tori di materiali). «Stiamo assistendo - ha detto il presidente dell'Ance, e di Federcostruzioni, Paolo Buzzetti - all'abbandono di un settore nevralgico per la nostra economia. Oltre alla difficilissima situazione del mercato privato (crollo dell'edilizia residenziale del 38% negli ultimi 4 anni, dati Cresme, ndr), assistiamo anche alla progressiva riduzione delle risorse pubbliche destinate al settore» (taglio del 20% delle risorse statali per infrastrutture nel 2010 rispetto al 2008, dati Ance).

«Da sempre - aggiunge Buzzetti - le costruzioni svolgono una funzione anticongiunturale. Dalla Spagna alla Francia, dall'Inghilterra alla Germania, sono state immesse risorse e accelerate le procedure, consentendo l'apertura di cantieri piccoli e grandi. Da noi non solo sono state tagliate le risorse per le infrastrutture, ma non si capisce come mai non partano neppure i programmi approvati, e le risorse stanziolate restino nei cassetti».

Il riferimento è al Piano Cipe da 11 miliardi di euro del giugno 2009, rimasto ancora in gran parte privo di effetti sui cantieri. Federcostruzioni ha ricordato che un terzo delle risorse non è stato assegnato, e anche tra i due terzi assegnati quasi tutto è fermo: la delibera Cipe di

novembre 2009 sul piano delle piccole opere da 413 milioni non è mai stata pubblicata, il piano contro il dissesto idrogeologico da un miliardo di euro (novembre 2009) non ha mai visto la luce, così come la seconda parte dell'edilizia scolastica (407 milioni) e l'edilizia carceraria (200 milioni). A Federcostruzioni è arrivato l'appoggio del presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, collegata in video: «Confindustria - ha detto - è a fianco di Ance e Federcostruzioni nelle sue richieste al Governo». «I vincoli europei di bilancio non sono in discussione - ha aggiunto Marcegaglia - ma le manovre non si possono fare tagliando solo gli investimenti, bisogna invece incidere sulla spesa corrente e recuperare l'evasione fiscale».

L'altro allarme è sul ritardo dei

pagamenti della Pa alle imprese (14 miliardi di crediti non pagati al settore e tempi medi che vanno peggiorando): la proposta di Federcostruzioni (a cui già nei mesi scorsi il ministero dell'Economia ha detto no) è di coinvolgere la Sacce per dare garanzie e la Cassa depositi e prestiti per anticipare alle imprese le erogazioni.

La terza priorità è eliminare la non scaricabilità dell'Iva sulle case nuove, se vendute dopo quattro anni dall'ultimazione, una grave penalizzazione - secondo l'Ance - per le imprese di costruzione in questa fase di stallo dell'immobiliare. «Diamo un mese al governo per reagire - ha detto il vicepresidente di Federcostruzioni, Andrea Negri - poi siamo pronti a manifestare insieme ai sindacati di categoria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

EMERGENZA FONDI

Il caso Cipe del giugno 2009: un terzo degli 11 miliardi mai assegnato, il resto bloccato. Buzzetti (Ance): un settore abbandonato a se stesso



PROMO P.A.
*Appalti,
le novità
sotto la lente*

Definizione di stazione appaltante, progettazione dei lavori, procedure di qualificazione, sanzioni interdittive, controlli, tutela del lavoratore. Le novità introdotte dal regolamento di esecuzione e di attuazione del Codice dei contratti, firmato dal presidente Giorgio Napolitano e di prossima pubblicazione sulla *G.U.*, completano a distanza di diversi anni, la riforma dell'intera materia dei contratti di lavori e forniture della pubblica amministrazione. Altri elementi di novità provengono poi dal dlgs 53/10 di attuazione della direttiva ricorsi e dalla legge 136/10 di contrasto alle mafie. Le nuove problematiche di diritto transitorio saranno affrontate nel corso del seminario «Il regime dei contratti pubblici dopo il regolamento attuativo e la direttiva Ricorsi», organizzato a Roma da Promo P.a. Fondazione il 10 e 11 novembre. Per info. 0583/582783; info@promopa.it; www.promopa.it.



L'ANAS DOPO UNA NUOVA INTIMIDAZIONE

“Polizia nei cantieri della Salerno-Reggio”

A rischio
Un cantiere della Salerno-Reggio Calabria, dove si susseguono atti di intimidazione



Il presidente Ciucci: necessario garantire l'incolumità dei lavoratori

REGGIO CALABRIA

Gli operai dell'impianto di frantumazione di inerti nel cantiere del quinto macrolotto dell'Autostrada Salerno - Reggio Calabria hanno denunciato di aver subito una intimidazione in località Piani della Corona di Palmi. Per questo l'Anas chiede che i cantieri siano controllati dalla polizia. «Il Consiglio chiede una oramai improrogabile presenza delle Forze dell'ordine a presidio diretto dei cantieri, per garantire l'incolumità dei lavoratori e la prosecuzione delle opere in costruzione». Il presidente dell'Anas, Pietro Ciucci

ha ricordato quanto espresso il 13 ottobre dal Consiglio di Amministrazione straordinario della società, tenutosi a Palmi alla presenza del ministro Matteoli.

«L'Anas - si legge in una nota - esprime viva preoccupazione per il proseguire di atti intimidatori quale quello che oggi ha riguardato i lavoratori addetti all'impianto di frantumazione di inerti sito in località Piani della Corona, nell'ambito del cantiere del quinto macrolotto della Autostrada Salerno-Reggio Calabria in provincia di Reggio. L'intimidazione era finalizzata alla immediata interruzione delle attività in corso».

«I lavoratori, preoccupati per la loro incolumità, si sono rifiutati di proseguire nel trasporto dei materiali - spiega l'Anas - impedendo così la fornitura di inerti all'impianto di Scarano e hanno provocato il fermo delle lavorazioni per mancanza di calcestruzzo».



Ricerca. Le 85 aziende italiane censite dall'Airi hanno depositato oltre 350 idee

Il brevetto è nanotech ma i fondi scarseggiano

**In tre anni dote
da 360 milioni
Ugo: «Una spinta
al made in Italy»**

Daniele Lepido
MILANO

Ci sono le vernici antismog, i biomateriali per la rigenerazione delle ossa e i micro-giroscopi che non fanno sbandare le auto. Ma anche le celle solari di terza generazione, le magliette fatte di tessuto antibatterico e i gel nanoporosi utilizzati nelle sonde spaziali e quindi "riciclati" dall'industria tessile per produrre super giubbotti in grado di mantenere il calore corporeo anche a temperature polari.

Il denominatore comune di questi oggetti sta nella loro microscopica identità "nanotecnologica": sono realizzati con materiali mani-

polati a livello atomico e molecolare su grandezze comprese tra uno e cento nanometri (un nanometro è un milionesimo di metro). Un settore, quello delle nanotecnologie, in espansione anche in Italia, dove sono spuntati nel corso degli ultimi dieci anni dei veri e propri distretti nanotech, come quelli di Veneto, Friuli, Umbria, Puglia e Campania e laboratori ad hoc come il Nanofab di Marghera, centro di ricerca nato con l'obiettivo di trasferire innovazione tecnologica alle imprese, ma anche l'Imast di Portici, specializzato nell'ingegneria dei materiali polimerici.

A fare una fotografia del comparto c'è l'Associazione italiana per la ricerca industriale (Airi) presieduta da Renato Ugo, che ha censito 85 aziende specializzate nel nanotech (erano venti nel 2004), con una stima di 4mila addetti e un indotto di oltre mezzo miliardo di euro, almeno 350 brevetti depositati e oltre 7mila pubblicazioni scientifiche made in Italy dedicate a questo ar-

gomento. Un settore che vive su un'innovazione costosa e sulla quale è necessario costruire una vera politica industriale, come hanno già fatto gli Stati Uniti, che per le nanotecnologie hanno stanziato l'anno prossimo 1,8 miliardi di dollari di fondi pubblici, mentre in Europa la Commissione, nell'ambito del settimo programma quadro, ha messo a disposizione 3,5 miliardi per il periodo 2007-2013. In Italia, secondo i dati Airi, i fondi pubblici per la ricerca nelle nanotecnologie ammontano a circa 360 milioni in tre anni. Già qualcosa ma forse non abbastanza.

«Le nanotecnologie stanno rinvigorendo e dando spinta ad alcuni settori importanti del made in Italy - racconta Ugo - come per esempio il tessile, mettendo nei prodotti un valore aggiunto diverso, in grado di giustificare un premio maggiore sul prezzo. Esempi concreti di questa nuova filosofia possono essere i tessuti tecnici per l'abbigliamento sportivo oppure la componentistica "intelligente"

per l'automotive». Con pure un paragone: «A differenza delle biotecnologie - continua Ugo -, che richiedono almeno dieci anni per vedere le prime applicazioni nell'industria, nel nanotech bastano due-tre anni per poter mettere sul mercato i primi prodotti, anche in ambiti industriali come il biomedicale o le costruzioni, con i nuovi materiali per rigenerare le ossa o le vernici autopulenti per le case».

La geografia delle nanotecnologie vede in Italia la concentrazione più elevata di aziende al Nord, con il 60% delle strutture pubbliche e private censite dall'Airi, contro il 25% del Centro e il 15% del Mezzogiorno. «È opportuno però notare - sostiene Ugo - che il Sud Italia, nonostante i numeri più piccoli, vanta la presenza di strutture con un elevato livello di competenza e massa critica adeguata».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

.COM www.ilsole24ore.com/tecnologie
Altro servizio e immagini sul tema

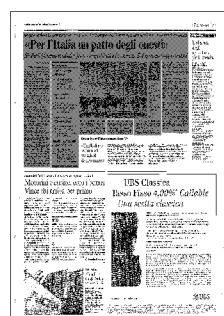


Appello contro i privilegi. «Siamo il paradiso di ereditieri ed evasori» Il patto tra onesti dei commercialisti

di MARIO SENSINI

Il Paese non cresce, i sindacati difendono i privilegi nel pubblico impiego, la classe politica è poco accorta nella gestione del denaro pubblico, la riforma fiscale è deludente: i commercialisti passano al contrattacco. E lanciano un «patto tra gli onesti» per rompere «l'equilibrio degli squilibri e delle distorsioni su cui si è retta finora l'Italia». Un patto contro l'evasione fiscale, ma non solo, perché non è certo quello l'unico problema.

A PAGINA 39



Le professioni La polemica con i sindacati. Il sottosegretario Casero: ogni ordine si faccia un esame di coscienza

«Per l'Italia un patto degli onesti»

Siciliotti (Commercialisti): fisco, competitività e burocrazia. Dal governo troppi condoni

DAL NOSTRO INVIATO

NAPOLI - Stanchi di un paese che non cresce, dei sindacati che difendono i privilegi nel pubblico impiego, di una classe politica poco accorta nella gestione del denaro pubblico, e forse anche un po' delusi dalle prospettive della riforma fiscale alle porte, al cui tavolo non sono stati nemmeno invitati, i commercialisti passano al contrattacco. E lanciano un «patto tra gli onesti» per rompere «l'equilibrio degli squilibri e delle distorsioni su cui si è retta finora l'Italia». Un patto contro l'evasione fiscale, ma non solo, perché non è certo quello l'unico problema.

«Cerchiamo di essere onesti con noi stessi. Se l'Italia ha risentito meno di altri della crisi il motivo non è la sua solidità, ma il suo immobilismo. Servono riforme strutturali per creare un nuovo equilibrio sociale» ha detto ieri il presidente del Consiglio dei dottori commercialisti, Claudio Siciliotti, aprendo il secondo congresso della categoria a Napoli, senza risparmiare critiche. Al governo, perché «l'obiettivo dell'ultima manovra è il minimo sindacale dell'ambizione», ai sindacati, che continuano a difendere le garanzie ed i privilegi del pubblico impiego, alla classe politica, anzi al «partito unico della spesa pubblica, che dovrebbe fare mea culpa sulla gestione del bilancio», all'amministra-

zione finanziaria, «che non prende le distanze dai periodici condoni e scudi fiscali che vanificano la nascita di un nuovo modello culturale». E all'intera società che garantisce «eccessiva tolleranza» all'evasione fiscale da parte di imprenditori e lavoratori autonomi. Un patto «non partisan», più che «bipartisan», dove ciascuno si impegna a fare la sua parte, a cominciare dai commercialisti perché condannino «a voce alta lo scontro dell'evasione fiscale» ha detto Siciliotti, invitato dal sottosegretario all'Economia, Luigi Casero (lui stesso commercialista di professione) ad attuare i proclami «nella pratica, perché poi siamo noi che facciamo i corsi di formazione per imparare ad aggirare il fisco».

Sulla riforma fiscale promessa dal governo, i commercialisti chiedono di essere ascoltati. «Bisogna essere chiari: la riduzione delle tasse ci sarà solo quando si metterà veramente mano alla spesa pubblica per liberare le risorse». Serve coraggio, dice Siciliotti. «Anche per redistribuire il carico fiscale dal lavoro alle rendite. In Italia le tasse sul lavoro sono le più alte del mondo, quelle sulle attività finanziarie, le più basse. E se abbiamo la seconda evasione fiscale del pianeta, è segno che qualcosa non funziona. L'Italia è l'inferno degli onesti ed il paradiso di ereditieri ed evasori. E se le cose non cambiano non ha futuro».

Mario Sensini

Le proposte

Pubblico impiego e efficienza

1 Siciliotti chiede ai sindacati una svolta che permetta di superare le rigidità del pubblico impiego

Stop ai condoni e alle sanatorie

2 I commercialisti chiedono al governo di rinunciare a condoni che creano scarsa fedeltà fiscale

Legame fra spesa e riforma fiscale

3 L'obiettivo di ridurre la pressione fiscale per i commercialisti si può centrare solo risolvendo i nodi della spesa

Riequilibrio fra rendite e tasse sul lavoro

4 Siciliotti chiede un riequilibrio della pressione fiscale fra le basse imposte sulle rendite finanziarie e le alte tasse sul lavoro



È partito ieri il secondo Congresso nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili. Tra i protagonisti, il presidente nazionale Claudio Siciliotti (foto)

La richiesta degli studi: fisco meno burocratico

Chiarimenti rapidi, non più a ridosso delle scadenze

Laura Cavestri

NAPOLI. Dal nostro inviato

La capacità di leggere tra le pieghe dei bilanci, di essere consulenti dell'impresa - a tratti psicologi dell'imprenditore in crisi - rialimenta un amore per la professione che il rapporto con l'Agenzia contribuisce a fiaccare. Vogliono contare, i commercialisti. Ma c'è ancora da lavorare per riequilibrare il braccio di ferro con il Fisco, rispetto al quale ci si piega a diventare funzionari in outsourcing, se non semplici passacarte. E su questo fronte di muovono anche le proposte di legge che la categoria presenta al congresso di Napoli che si è aperto ieri (si veda la scheda).

«Il maggior dispiacere è spesso quello di non riuscire a essere professionale come vorrei - spiega Gregorio Nanci, 49 anni, catanzarese, da 25 a capo del proprio studio individuale -. L'informatica ha dato una parvenza di fluidità

ai rapporti con l'Agenzia, anche se ogni problema riceve risposte, spesso solo formali. Al cliente non so che rispondere. A volte è meglio guardarsi in faccia». Lo statuto del contribuente a rango costituzionale? «Ben venga - risponde Nanci - servono regole certe. E sostegno alle Pmi e alle imprese. Perché io, l'apertura di un'impresa in un giorno proprio non l'ho mai vista».

«Poca comunicazione e, soprattutto, tanta incertezza interpretativa»: secondo Giovanni Aucella, 31 anni, da Napoli, sono questi i mali del rapporto tra commercialisti e amministrazione. «Spesso le novità richiedono chiarimenti che non arrivano con la necessaria rapidità o si scontrano con le risposte ambigue dei funzionari». Certo, prosegue Aucella, «banche dati, siti specializzati, pec e newsletter sono diventate fonti di primaria importanza per l'aggiornamento in tempo reale.

Ma spesso proprio la mail inviata al funzionario delle Entrate restituisce una risposta rigida e formalizzata, che non aiuta la comprensione». Come sottolinea Marco Bowinkel, napoletano 33enne, non c'è solo il Fisco: «Da circa un paio d'anni stiamo lavorando con l'Ordine di Napoli a un osservatorio online sulle società quotate in cui, senza dare rating né pricing, valutiamo per alcune aziende sul listino la solidità patrimoniale e gli aspetti di governance».

Secondo Giorgio Treglia, presidente dell'Ordine di Bari (città che nel 2012 ospiterà il terzo congresso nazionale della categoria), «il rapporto con l'amministrazione sta migliorando, anche se sul rispetto dei ruoli c'è ancora della strada da fare: dall'osservanza delle scadenze alla necessità di vedere il professionista come un collaboratore e non un subalterno. Del resto, nel decreto legislativo 139/05 c'è la fede pubblica

sulla certificazione contabile e sui business plan. Negli studi cresce la specializzazione nei diversi settori: fallimentare, societario, tributario. Facciamo bene molte altre cose. Non accettiamo di essere considerati passacarte dell'Agenzia». «Attenzione a un eccessivo buonismo nel definire i rapporti tra noi e l'amministrazione - avverte Carmela Boleto, barese -: se è vero che c'è uno sforzo di dialogare di più e meglio, le circolari continuano ad arrivare sotto scadenza». «Così come la fase operativa-applicativa di molte riforme di semplificazione burocratica - aggiunge Giovanni Olita, 48 anni, da Potenza - ricadono sulla nostra capacità di far fronte ai problemi che poi nascono. Dagli avvisi bonari agli F24, dalla trasmissione telematica a Comunica. Dopo 20 anni di studio, lo ammetto: spesso mi sento un innamorato tradito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL POKER DELLE PROPOSTE NORMATIVE**STATUTO DEL CONTRIBUENTE**

Il primo progetto riguarda il sempre difficile rapporto tra fisco e contribuente e mira ad arricchire ed elevare al rango di norma costituzionale lo Statuto del contribuente. È opportuno valutare che le norme di condono e sanatoria fiscale possano in futuro essere approvate solo con le maggioranze parlamentari qualificate, richieste ai fini delle modifiche costituzionali, così da sottrarre questa pericolosa e distruttiva tentazione alla piena disponibilità del governante di turno.

ACCESSO AL CREDITO PER LE PMI

Aumentare la possibilità di accesso al credito delle piccole imprese. È il principale obiettivo del secondo progetto, che vede coinvolti, oltre ai commercialisti, anche l'Abi e Unioncamere. Prenderà così il via un'iniziativa pilota che prevede l'identificazione di commercialisti il cui compito è quello di attestare l'esistenza di alcuni specifici asset delle Pmi. Ad

attestazione avvenuta, il professionista rilascerà all'impresa una dichiarazione che quest'ultima utilizzerà nei rapporti con il sistema bancario per ottenere il finanziamento.

AIUTARE LE MICRO-REALTÀ

Il terzo progetto riguarda la possibilità, anche per i privati e per quelle micro-realtà imprenditoriali che, giuridicamente, non possono dichiarare fallimento e portare i libri in tribunale, di ottenere l'accesso a procedure che consentano una parziale liberazione dai propri debiti (la "esdebitazione").

UNA SOCIETÀ PER I LIBERI PROFESSIONISTI

Il quarto progetto riguarda la creazione di un modello societario ad hoc per rendere più stabili, solide e frequenti le aggregazioni tra liberi professionisti, consentendo loro di meglio competere sugli scenari internazionali, dove i grandi studi sono la regola e non l'eccezione, valorizzando però il capitale intellettuale e non quello patrimoniale.

L'APPUNTAMENTO DI NAPOLI**GRUPPO 24 ORE****DAL WEB ALLA TV**

**Il Gruppo 24 Ore
si mobilita
per il congresso**

Il nostro impegno

■ La presenza del Gruppo 24 Ore al Congresso nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili sarà garantita da una serie di

attività e iniziative, che vedono il Sole 24 Ore nel cuore degli eventi e dei momenti di discussione

Gli approfondimenti

■ Ogni giorno, sul Sole 24 Ore, articoli e commenti sul congresso, e interviste ai protagonisti

Sul web

■ La diretta integrale dell'evento sarà trasmessa in streaming web sul sito www.ilsole24ore.com. Sul sito anche altri approfondimenti e interviste

In televisione

■ In collaborazione con Reteconomy, il nuovo canale televisivo tematico di Map editore convenzionato con il Cndcec, visibile in chiaro sulla piattaforma Sky al numero 906, sarà allestito uno studio mobile a conduzione Reteconomy-Il Sole 24 Ore, in cui i giornalisti della sezione Norme & Tributi gestiranno in diretta gli ospiti, le interviste, la messa in onda dei passaggi integrali del congresso e i commenti

I commercialisti: quattro leggi per aiutare il rilancio

Più difficili le operazioni con i paradisi fiscali

di Negli elenchi black list Iva devono essere riepilogate le operazioni intrattenute con gli operatori stabiliti nei paradisi fiscali a prescindere dalle limitazioni soggettive previste dalle liste stesse. L'agenzia delle Entrate ha reso noto ieri i chiarimenti sul nuovo obbligo di comunicazione, previsto per il 2

novembre, optando per una linea dura: rientrano nell'obbligo di segnalazione, per esempio, anche le importazioni mentre ne sono escluse le operazioni carenti dei presupposti oggettivi e soggettivi ai fini dell'Iva. Nessuno sconto anche sulle sanzioni, che raddoppiano in tutti i casi anche se la stes-

sa irregolarità si ripete nel tempo. Nessuna attenuante neppure per eventuali errori commessi nel primo invio.

Intanto al congresso nazionale di Napoli i commercialisti lanciano le loro quattro proposte di legge per aiutare l'economia.

Servizi > pagine 6-7-31
Testo della circolare > pagine 33-34



Quattro nuove leggi per aiutare l'economia

Siciliotti: «Basta con l'evasione fiscale»

Maria Carla De Cesari
NAPOLI. Dal nostro inviato

Un patto degli onesti, in prima fila i commercialisti. Claudio Siciliotti, presidente del Consiglio nazionale di categoria, all'apertura del congresso di Napoli non ha timore di delineare un obiettivo ambizioso, che superi gli interessi professionali.

E la categoria si espone direttamente con quattro proposte di legge. Ieri è stata presentata la prima (si veda l'articolo nella pagina): inserire in Costituzione lo statuto del contribuente. Oggi si discuterà del disegno di legge sulla certificazione, da parte di un professionista terzo, per attestare il merito di credito delle Pmi. Le altre proposte riguardano la liberazione dai debiti delle micro realtà economiche e le società per i professionisti (si veda a pagina 6).

Siciliotti insiste da tempo su quella che deve essere la meta-

morfo della politica di categoria: «Vogliamo parlare non solo di noi stessi, ma offrire un contributo al paese». Nel discorso che ieri ha dato avvio alla tre giorni di lavori, nell'auditorio della Mostra d'Oltremare a Napoli con 2mila professionisti, Siciliotti ha utilizzato un linguaggio coinvolgente: «Siamo una comunità che condivide competenze e valori, insieme abbiamo iniziato un percorso e il sentiero, come dice un detto andino, si fa camminando».

La sfida di Siciliotti si può sintetizzare nel concetto di «comunità»: l'individualismo che spesso ha caratterizzato i professionisti può sembrare un destino per chi, chiuso nel proprio studio, cerca di non perdersi tra le norme fiscali costruite senza logica sistematica e negli adempimenti sempre più pressanti. Siciliotti, invece, propone un'altra cifra per la professione e pone l'accento su un sistema di valori condivisi, sulla

competenza e sull'etica. Da qui la scelta di aprire il congresso con uno spezzone del film su Giorgio Ambrosoli, l'eroe borghese ucciso dalla mafia nel 1979.

Siciliotti non ha timore di ricorrere anche a termini che forse possono prestarsi a sfumature retoriche: il richiamo agli interessi del Paese e alla necessità di sacrificio costituisce uno dei fili conduttori del suo discorso. L'analisi parte dai dati: il debito pubblico ha superato il 115% sul Pil, il deficit è al 5,3%, chi ha un posto fisso è ipergarantito, il sistema pensionistico paga assegni non collegati a quanto versato. «Non c'è dignità - dice Siciliotti - in un sistema che riduce il futuro a una successione per motivi anagrafici».

Per Siciliotti, da anni si è praticato uno scambio perverso, esemplificato dallo stato della pubblica amministrazione: «L'impiego pubblico sinonimo di garanzia e inamovibilità e la

tolleranza o l'inefficienza verso comportamenti scorretti o illegali, come l'evasione fiscale. Bisogna dire basta», scandisce Siciliotti. L'uditorio risponde con un applauso. Il presidente continua: «Occorre vincere l'opacità: quella di chi nasconde le ricchezze dietro un tenore di vita di gran lunga superiore a quanto dichiarato e quella degli Stati che non comunicano le informazioni sui flussi finanziari o sulle partecipazioni societarie. «C'è molto da fare» ammette Siciliotti, ma il congresso può rappresentare un nuovo punto di svolta, in linea con il precedente congresso di Torino. Secondo il presidente non c'è soluzione di continuità, tanto che il titolo del congresso dovrebbe essere, in modo corretto, «Protagonisti del cambiamento per un futuro migliore, con l'unione del vecchio leitmotiv e di quello attuale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Alla guida della categoria. Claudio Siciliotti, presidente dei commercialisti